

Solemnità del Natale del Signore

Lectures: Is.52,7-10; Sal.97; Eb.1, 1-6; Gv.1,1-18

Ci sono poche pagine nei libri che sono stati scritti in tutta la storia dell'umanità capaci di descrivere in poche parole *tutto*, anzi forse questa del vangelo di san Giovanni è l'unica, perchè tutte le altre, che si possono trovare — e sono molto rare — in qualche modo consapevolmente o inconsapevolmente la ricalcano: come attesa, come nostalgia o come testimonianza. Questa pagina ci dice almeno tre cose semplici, elementari per ogni uomo, proprio perchè pesano nella profondità della sua natura di uomo.

— **La luce.** Esiste una *luce degli uomini* e questa è la sorgente della loro vita. È Dio. Quando si è al buio la luce è qualcosa che attira sempre verso di sé perchè noi vogliamo vedere. Esiste nell'uomo un'attrattiva verso la luce, un'attrattiva verso la vita, un'attrattiva verso Dio, che è come un istinto, a volte sopito e da ridestare, ma sempre presente, almeno come nostalgia. Cristo è “la luce vera che illumina ogni uomo”.

— **La libertà e la Grazia.** Esiste poi un fattore misterioso: quello della libertà dell'uomo che può aderire alla Grazia, che può volgersi verso questa luce e comprendere e vivere tutta l'esistenza illuminata da questa luce e che può, al contrario, chiudere gli occhi per non vederla, per rifiutarla. Ma anche a occhi chiusi la luce passa sempre, un po' attraverso le palpebre e si manifesta, segnala la sua presenza, la sua esistenza, la sua attesa, la sua forza attrattiva. E quando apre gli occhi e prende visione della vita alla Sua luce l'uomo scopre se stesso, si sente finalmente al suo posto, a casa sua, cioè nella dimora di Dio, come un figlio che abita in casa di suo padre: “A quanti però l'hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio”.

— **L'incarnazione.** Ci sono due modi di abitare con una persona, nella stessa casa:

- **L'eternità:** un modo è quello di trasferirci noi a casa sua, e questo è la dimensione definitiva dell'eternità;

- **Il Natale:** l'altro modo è quello di accogliere l'altro che viene ad abitare in casa nostra. Questo modo è l'incarnazione di Dio che si è fatto uomo: “E il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”. Questo è il significato del Natale: è accaduto questo sposarsi della divinità con l'umanità e questo venire dello Sposo ad abitare a casa della sposa, che è la nostra vita umana.

Ma che cosa significa questo “en”, questo “in” noi? Significa contemporaneamente:

= *dentro* di noi, cioè nella mia persona, nella mia storia; e anche

= *in mezzo* a noi, come è stato tradotto nella versione che abbiamo letto. E questo sta a indicare la Chiesa, la comunità cristiana che frequentiamo, o nella quale viviamo.

Ma su questo ultimo punto occorre riflettere perchè il prodigio dell'incarnazione che si è compiuto interamente nel Natale di duemila anni fa, in maniera analoga si rinnova nel corso della storia umana, attraverso la storia della Chiesa. E il modo con cui si riproduce e si rinnova è proprio come la nascita di un bambino.

Un bambino all'inizio è piccolo, ma è destinato a crescere e a svilupparsi, può anche diventare potente e famoso. Quanti di questi "bambini", quante di queste nascite che hanno dato corpo al Verbo nel corso della storia ci sono stati e quanti ce ne saranno e quanti ce ne sono anche oggi! Dalle piccole alle grandi fondazioni monastiche, agli ordini religiosi alle fraternità di laici, queste nascite si moltiplicano nel corso dei secoli. Incontrare una realtà di questo genere permette di toccare con mano quel Bambino che si manifesta come luce della nostra vita, permette di averlo in casa come una presenza viva oggi.

In questo senso il mistero dell'incarnazione si lega a quello della risurrezione di Cristo: la Chiesa risorge là dove Cristo rinasce in una nuova fondazione, in una nuova comunità, in una nuova fraternità. È normale che le comunità invecchino, che i carismi perdano il loro vigore, che certe esperienze muoiano o decadano. Ma nella Chiesa c'è sempre la risurrezione, attraverso la nascita della presenza del Signore che come un bambino si ripresenta vivo e incontrabile. Andare a cercare e partecipare a questa nascita là dove essa si manifesta è segno di saggezza ed è una grazia per ogni cristiano, per ogni uomo di buona volontà.

E la nostra missione, come fu quella di Giovanni è quella di favorire l'incontro tra la Grazia e la libertà dell'uomo, è quello di prestare la nostra vita al Signore per essere la carne di Gesù Bambino che nasce al mondo in una rinnovata esperienza nella Chiesa. Il Signore è viene ad abitare in mezzo a noi e noi possiamo disporre di noi stessi come di una casa in cui vivere e rimanere, in cui altri possano trovarlo tutte le volte che vogliono.

Bologna, 25 dicembre 1992